

SCUOLA DI TEOLOGIA PER LAICI – AT1

STORIA DI ISRAELE

- Impostazione di fondo dell'incontro: il problema teorico di una storia di Israele (per informazioni generali cf R. FABRIS, *Introduzione generale alla Bibbia* [Logos. Corso di studi biblici 1], LDC, Leumann 1999). Intenzione dell'incontro è riaffermare il valore della Bibbia come fonte storica, pur con alcune essenziali precisazioni.
- Bibbia come testo teologico, non come testo storico – nel senso moderno del termine. La verità della Bibbia non risiede nella precisazione storiografica delle informazioni che offre, ma nell'interpretazione (teologica) di quegli eventi.
- La grande domanda sulla storicità della Bibbia: quale affidabilità si può riconoscere al testo biblico sul versante della storia?; la storia biblica è semplicemente una ricostruzione ideologica?
- Bibbia come attestazione della rivelazione di Dio nella storia di Israele.

CAPITOLO PRIMO: PROBLEMA DI FONDO

1. Significato della ricostruzione storica.

- Cosa significa “fare storia”? Raccontare i fatti secondo una determinata prospettiva ... sempre e comunque.
- La storia è una ricostruzione logica che un individuo o una comunità dà del proprio passato, a partire dal momento in cui quel passato ha forgiato la sua identità (personale o collettiva).
- Fare storia non significa recensire dei fatti, ma trovare una logica alla successione dei fatti, partendo da una determinata prospettiva interpretativa. Fare storia significa creare un'opera logica, che concatena una serie di eventi, trovandone le cause e gli effetti; cioè ritrovandone una logica di fondo. Non è dunque solo un'operazione di “osservazione”, ma di “interpretazione” (con la sua buona dose di soggettività).
- Per la costruzione della storiografia biblica il momento cruciale è rappresentato dal post-esilio, in particolare dalla stagione della ricostruzione del paese dopo rientro dei deportati. La ricostruzione storica avviata in quel contesto risponde a un profondo bisogno di identità; è affermazione di identità.
- Attenzione a non confondere “ricostruzione storica” con “invenzione storica” (contra M. LIVERANI, *Oltre la Bibbia. Storia antica di Israele* [Storia e società], Laterza, Roma 2007⁶).

2. Rapporto fra storia e finzione.

- Allora: se non è tutto finto, quale spazio effettivo per l'intervento dello storico?
- La ricostruzione storica della vicenda di Israele è finalizzata all'affermazione della propria identità teologica (popolo di Dio) ... ma gli storiografici non arrivano mai a percepirsi come padroni della memoria, ma come suoi custodi.

3. Storia come testimonianza

- La storia biblica appare come auto-testimonianza di Israele; nel racconto di quella vicenda storica Israele testimonia di sé e della propria identità.
- La questione della veridicità del testimone e della pertinenza dei criteri per la sua valutazione. La veridicità del testimone nella storia biblica non si gioca nella riproduzione oggettiva dei fatti, ma nell'interpretazione dei fatti; nella capacità di coglierne il senso (teologico).

4. Verità della storia (biblica).

- E dove sta la verità dei fatti narrati nella Scrittura? La verità storica è nell'interpretazione degli eventi, non nella ricostruzione della loro precisa fisionomia.
- Il concetto di "esattezza" e il concetto di "verità". Il frutto della storiografia biblica (la Sacra Scrittura) non è ispirato (e poi canonico) in quanto "esatto" nelle informazioni contenute circa gli eventi, ma in quanto "vero" nella percezione del senso di quegli eventi.
- A noi comunità di fede cosa interessa? Conoscere la fisionomia precisa dei fatti o il senso dei fatti? Cosa alimenta la nostra fede?

5. La categoria di "memoria fondatrice".

- Per giungere ad una sintesi ... un concetto capace di spiegare la precisa fisionomia della memoria di Israele in relazione al proprio passato, e dei racconti storici biblici che ne sono la sedimentazione letteraria.

5.1. Memoria fondatrice e ruolo delle istituzioni.

- Chi contribuisce alla creazione della memoria fondatrice? Il singolo / i singoli e l'istituzione.
- Anche la memoria collettiva di Israele – di cui la Bibbia è il frutto maturo e ispirato – si alimenta dall'iterazione fra i singoli / le piccole aggregazioni (circoli profetici, clan, gruppi sapienziali ...) e le istituzioni nazionali (tempio, corte, accademia degli scribi ...).

5.2. Memoria fondatrice e scrittura.

- La fissazione scritta della memoria come segno di un momento critico. Potenzialità e limiti di tale procedimento.

5.3. Memoria fondatrice e luoghi religiosi.

- Dove si costituisce "fisicamente" la memoria fondatrice di Israele? I santuari diventano il luogo dove la memoria viene conservata non solo mediante lo strumento dell'oralità e della liturgia, ma anche attraverso quello della scrittura.

5.4. Funzione della memoria fondatrice.

- La memoria fondatrice esiste per fondare (o ri-fondare) una comunità. La memoria fondatrice consente di affermare chi siamo, da dove veniamo e – soprattutto – dove stiamo andando.

1. L'esodo dall'Egitto e l'esperienza della rivelazione nel deserto

- Alcuni dati storici attendibili (cf cartina – *Antico Vicino Oriente al tempo dell'uscita degli ebrei dall'Egitto*):

* reclutamento da parte della corona egiziana di tribù nomadi o seminomadi di provenienza asiatica nell'area del delta per lavori di corvée;

* difficoltà oggettiva per un gruppo nomade o seminomade di accettare insediamento stabile e lavoro forzato;

* la presenza di “siti religiosi” nell'area del Sinai, frequentati dalle tribù nomadi dell'area;

* stele del faraone Merneptah (1200 ca. a.C.) – prima menzione extra-biblica del nome “Israele”.

- L'esperienza dell'Esodo secondo il racconto biblico (cf cartina – *gli itinerari possibili dell'Esodo*):

* uscita dal paese durante la notte (Pasqua), sotto la guida di un certo Mosè;

* itinerario verso est, attraverso la penisola del Sinai – inseguimento da parte di una guarnigione egiziana;

* attraversamento “miracoloso” del mar Rosso, e liberazione dalla guarnigione egiziana;

* sosta presso il monte Sinai / Oreb e teofania divina;

* ripresa del cammino, e permanenza nel deserto per circa quarant'anni ... fino all'ingresso nella terra promessa da est.

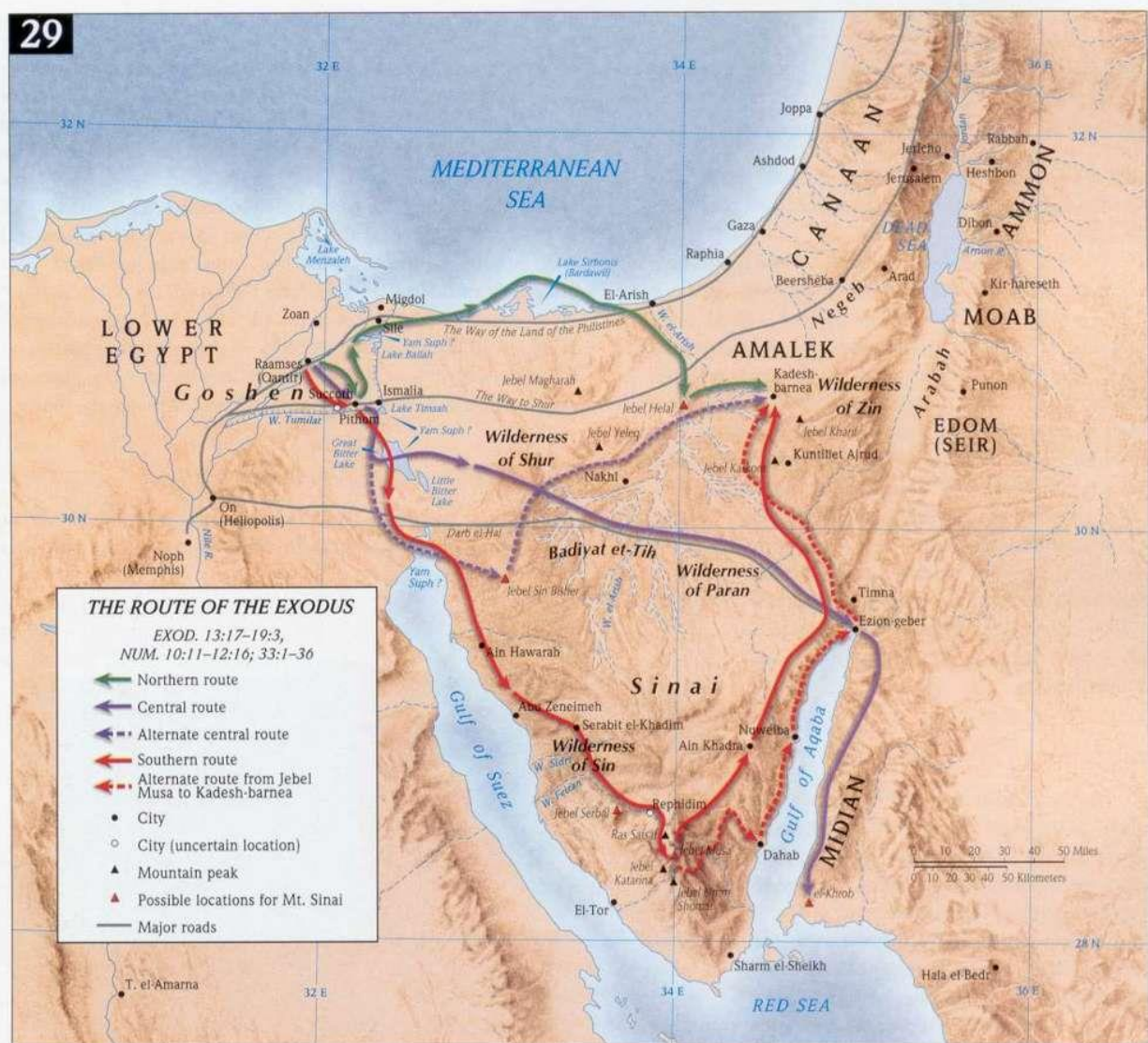


- L'importanza dell'esperienza esodica per l'Israele biblico:

* la coscienza di essere un “popolo”;

* l'incontro con il Dio del deserto, e il ripensamento della propria storia come “storia di salvezza”;

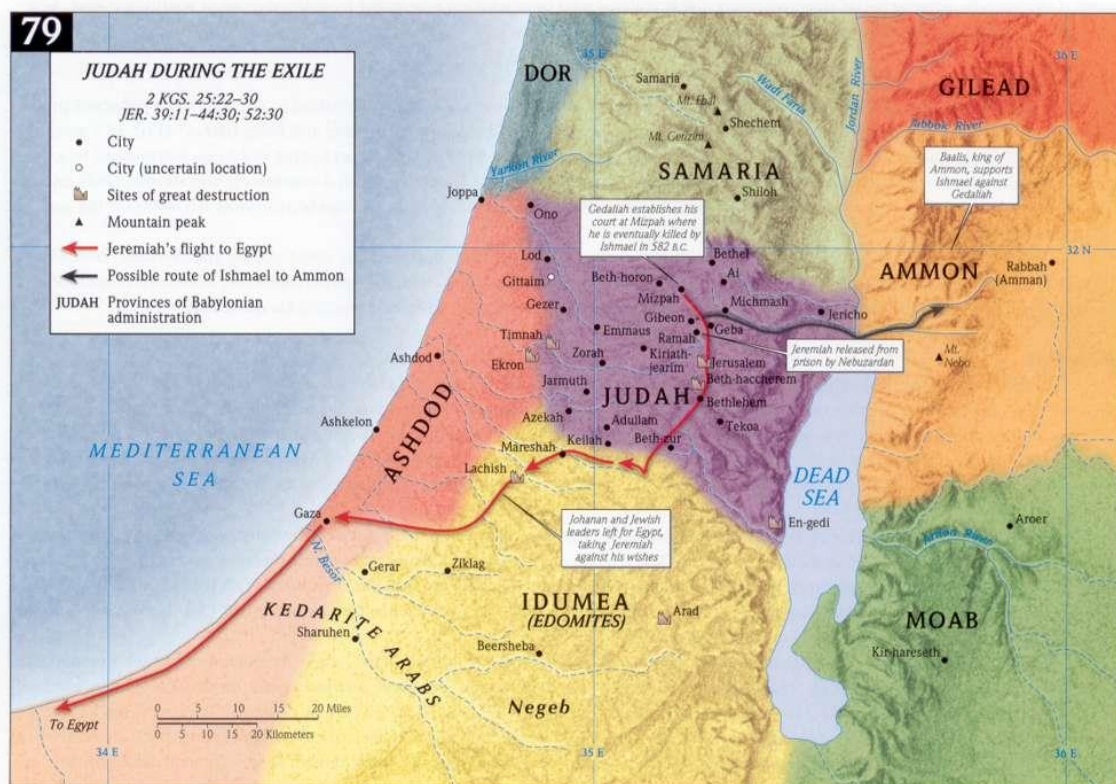
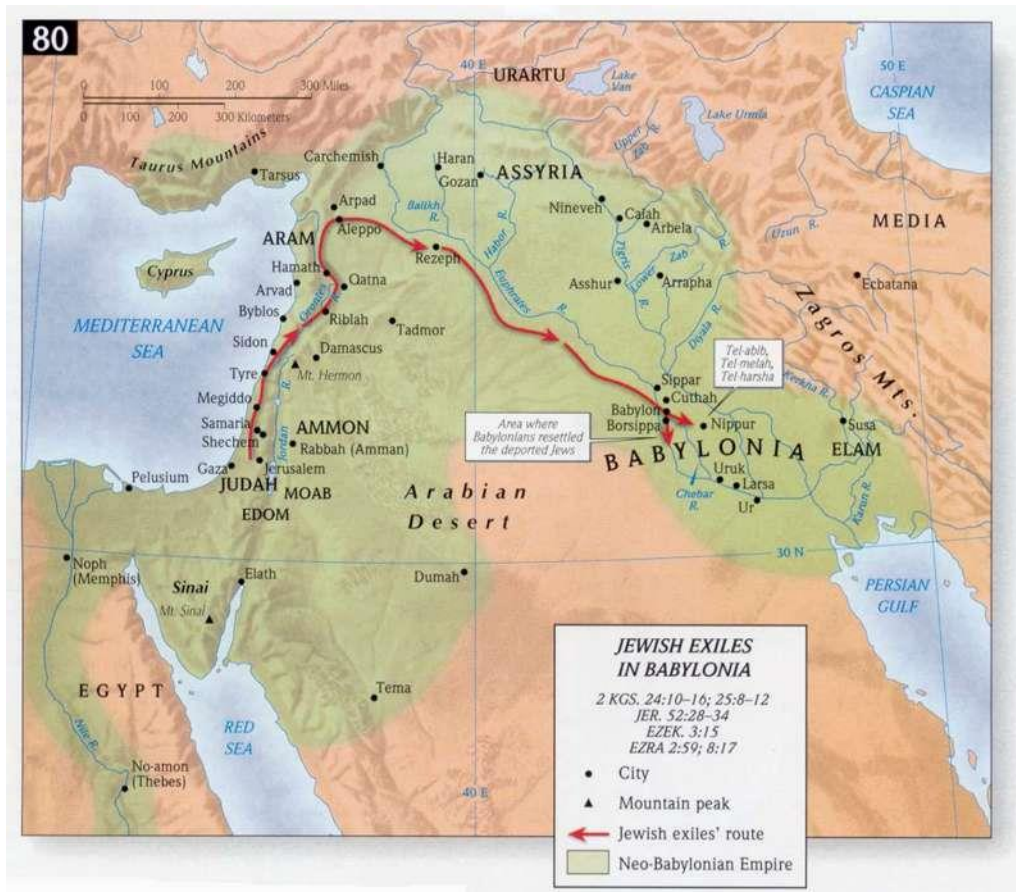
* la concreta determinazione della fede di Israele come “religione del deserto” – divieto di raffigurazione del divino, celebrazione pasquale, il nome (strano) di Dio ...



2. La distruzione del primo tempio e l'esilio a Babilonia

- I fatti:

- * la politica tentennante di Giuda alla vigilia della conquista babilonese;
- * un ulteriore tentativo di ribellione fallito – assedio di Nabucodonosor e conquista della città nel 586 a.C.;
- * le conseguenze: distruzione del primo tempio, distruzione delle mura di Gerusalemme, deportazione di qualche migliaio di giudei (classi alte) a Babilonia – zona di Nippur (*cf cartina*), insediamento di un governatore giudeo nella nuova provincia imperiale di Giuda (*cf cartina*), una terra materialmente e moralmente “devastata”;
- * la nascita della potente diaspora ebraica di Babilonia – importanza della stessa sul fronte politico (contatti con autorità imperiale), religioso (conservazione e sviluppo delle tradizioni), sociale e economico (mantenimento della propria identità sociale e crescita rilevante sotto il profilo economico).



- L'importanza dell'esilio per l'Israele biblico:

* sviluppo del movimento (profetico) deuteronomista come contributo decisivo al costituirsi della memoria fondatrice di Israele: la rilettura del passato (e dell'esilio in particolare) alla luce dell'alleanza; la pubblicazione del Deuteronomio e della storiografia deuteronomista;

* una religione senza tempio, senza sacerdozio e senza terra – valorizzazione di nuovi elementi di identificazione sociale e religiosa: sabato, circoncisione, Pasqua, sinagoga, legge, spiritualità e pratiche di pietà;

* i primi passi verso la “pubblicazione” del testo biblico.

3. La distruzione del secondo tempio e la dispersione della comunità ebraica fra le “nazioni”

- I fatti:

* le ragioni di tensione fra autorità romana e comunità giudaica: tensioni sociali, sviluppo di movimenti messianici, militanza di gruppi violenti e nazionalisti, divisioni interne all'aristocrazia sacerdotale, azioni sconsiderate dell'amministrazione romana;

* lo scoppio della rivolta nel 67 d.C;

* l'intervento romano (*cf cartina*) e la soppressione della rivolta: la caduta di Gerusalemme nel 70 d.C. e la distruzione del secondo tempio; la presa di Masada nel 74 d.C.

- L'importanza della dispersione per l'Israele biblico:

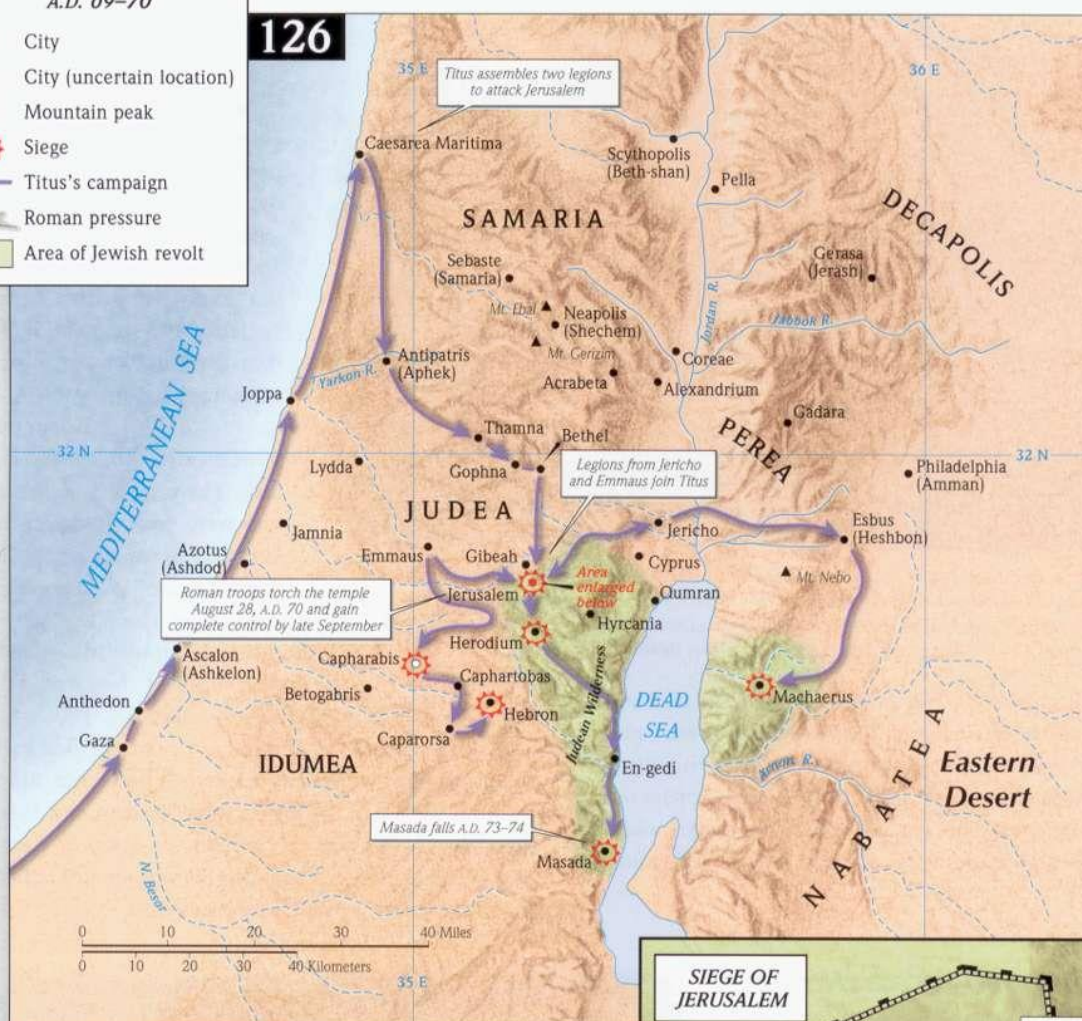
* la nascita del giudaismo rabbinico (farisaico);

* lo sviluppo del culto familiare, l'intensificazione della venerazione e dello studio della legge (definizione del testo biblico e del canone), la sistematizzazione delle tradizioni orali (pubblicazione della Mishnà);

* la “dispersione” intesa come opportunità: Israele “testimone” della grandezza di Dio fra le genti ... senza mai dimenticare la terra dei Padri (*'ereš yisra'el*).



- City
- City (uncertain location)
- ▲ Mountain peak
- ⚙ Siege
- ➡ Titus's campaign
- ➡ Roman pressure
- Area of Jewish revolt



SIEGE OF JERUSALEM

1. By late May the first and second walls were breached

2. A siege wall is erected around the city to prevent escape in early July

3. The Antonia Fortress falls in mid-June and the temple is torched on August 28

4. Despite bloody street fighting, both the Upper and Lower Cities fell into Roman hands on August 30

Labels on the map include: Kidron Valley, New Quarter, Third North Wall, Tyropean Valley, Second North Wall, Antonia Fortress, Camp of X Legion, Temple, N. Wall, First, Upper City, Citadel, Lower City, Hinnom Valley, Titus' siege wall, Herod's Palace, Tower of Phasael, Tower of Mariamne, Tower of Hippicus, and Camp of Titus and V Legion.